



anno 79 n.120

domenica 5 maggio 2002

euro 0,90 + libro rosso 2,50 €

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Basta leggere l'Unità, ma non più di una volta alla settimana, mi raccomando, per capire che



ci troviamo di fronte ad una opposizione che nutre diffidenza verso il libero

mercato». Silvio Berlusconi all'assemblea di Confartigianato, 4 maggio 2002

IL CREPUSCOLO DELLA FARNESINA

Furio Colombo

«Si deve al Presidente del Consiglio, anche nella sua veste di Ministro degli Esteri, l'iniziativa di promuovere una riforma incisiva e ambiziosa del Ministero degli Esteri, suscettibile di introdurre nella tradizione diplomatica italiana un valore aggiunto che possa essere quantificato anche in termini di risultati e giusti ritorni».

Queste frasi desolanti aprono un articolo inviato, evidentemente di sua iniziativa, o su richiesta del suo Capo, da Giuseppe Baldocci, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, al «Corriere della Sera».

È ovvio che l'articolo, che non è una intervista, non è di un collaboratore, e non risponde a una naturale richiesta di sapere di più su un evento, dovrebbe apparire nelle pagine «promozione e pubblicità», come fa in questi casi il «New York Times».

È evidente anche che l'ambasciatore Baldocci non può dire di no quando gli dicono con aria spazientita: «ma si faccia sentire, per Dio!». Ed è chiaro che il «Corriere della Sera» prova imbarazzo quando riceve un articolo che non sta né in cielo né in terra, e lo mette a pagina 12 fra la xenofobia inglese e la ricerca di una capo commessa, due cose serie, per nascondere la tristezza.

L'odore del regime si sente nel plauso iniziale al Capo, come avveniva nella Jamahirya di Gheddafi o nella Corea di Kim il Sung. Il Capo viene indicato come l'ispiratore. Traduzione: qualunque cosa saremo capaci di fare, a causa dello stimolo e dell'impulso che da Lui riceviamo, a Lui si deve perché Lui ne è l'ispiratore geniale.

L'ispiratore di che cosa? Qui si tocca subito il fondo di una visione umiliante sia per i diplomatici che per il Paese che rappresentano. «La riforma incisiva e ambiziosa» attribuita al Capo, e di cui sentiamo le lodi ma non sappiamo nulla, «è suscettibile di introdurre un valore aggiunto». In un mondo che fronteggia stupito un immenso cambiamento epocale, che investe pace, guerra, diritti, sopravvivenza, umanità, il valore aggiunto «sarà quantificabile in termini di risultati e di giusti ritorni».

Giusti ritorni. Vuol dire che mentre noi guardiamo in faccia il nostro ambasciatore, per esempio in Sudan, ci dobbiamo domandare qual è il suo «ritorno». «Ritorno» è una parola estranea alla diplomazia, alla politica, alla vita pubblica. Significa, in gergo aziendale: io ti pago un tanto. E tu quanto farai guadagnare a me come «ritorno»?

Nel penoso articolo che stiamo esaminando non c'è alcuna metafora: valore aggiunto vuol dire danaro. Quanto ha fatto incassare oggi al Paese il tale o tal altro ambasciatore?

Una visione così rozza della relazioni internazionali non si ricollegherà ad alcuna pratica della diplomazia o della politica in nessuna epoca. Marco Polo, che era un mercante, diventa fatalmente ambasciatore, esporta e importa cultura, scambia e riceve immagini della vita alla corte del Kublai da cui viene accolto. Venezia acquista grandezza dai suoi mercanti perché alcuni di loro, guidati da sapienti politici, trasformano la ricchezza in cultura e nel confronto fra visioni e mondi diversi.

SEGUE A PAGINA 31

Giornali e tv, la libertà non è in vendita

Protesta dell'Ulivo dopo l'occupazione Rai, le minacce ai giornalisti e le manovre sul «Corriere»
Da Milano a Roma contro l'informazione unica. Fassino e Rutelli: pericoli per la democrazia

Chirac contro Le Pen Si vota in Francia con il fiato sospeso



DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI Saartje Baartman è finalmente tornata a casa, a Città del Capo. Il suo paese ci teneva molto a riaverla. Il calcio del suo corpo, il

suo scheletro, il suo sesso, il suo cervello conservati in appositi vasi e messi in una bara, hanno ricevuto venerdì scorso grandi onori e suscitato molta commozione.

SEGUE A PAGINA 9

DALL'INVIATO

Piero Sansonetti

MILANO Non era mai successo, in questo mezzo secolo abbondante di democrazia e di Repubblica, che l'opposizione parlamentare sentisse il bisogno di proclamare una giornata di lotta per la libertà di informazione. Eppure non è vero che in passato non avevamo avuto periodi di battaglie e di contrapposizione anche assai più aspri di questo: opposizione e governo si erano accusati reciprocamente delle più truci nefandezze.

SEGUE A PAGINA 3

25 aprile

Ciampi a Trieste dice una volta per tutte: Shoah e foibe non sono la stessa cosa

VASILE A PAGINA 4



Critiche alla destra: non ci interessa l'articolo 18. Berlusconi scoppia dopo due giorni e insulta i sindacati

Commercianti e artigiani delusi Billè: questo governo è un disastro

Proprio nel giorno in cui Silvio Berlusconi attacca il sindacato e fa nuove promesse arrivano le critiche da due organizzazioni a lui vicine: Confcommercio e Confartigianato. Billè: «Se si riempiono le piazze non è solo perché lo vuole Cofferati». «Vogliamo un articolo 18 a difesa delle imprese, una norma che impedisca al lavoratore di licenziarsi», hanno detto i rappresentanti degli artigiani. Epifani (Cgil): «Il premier mistifica la realtà».

CAMPESATO e MASOCCO A PAGINA 7

Immigrati

Denunciare i malati? I medici a Bossi: meglio la galera

IERVASI A PAGINA 14

Rai

La destra prepara l'ultima spartizione

LOMBARDO A PAG 2

IL FISCO DI LOR SIGNORI

Laura Pennacchi

Inizia nella prossime ore in aula, alla Camera, la discussione sulla delega fiscale. Nonostante la battaglia data in commissione dall'opposizione, l'intenzione del governo è di procedere assai rapidamente alla sua approvazione. Ai sindacati - che hanno protestato per non essere stati consultati - il governo beffardamente propone di sentirli a cose fatte, quando il grosso delle misure sarà stato varato.

SEGUE A PAGINA 30

LA RIPRESA, UN MISTERO

Silvano Andriani

Ma allora parte questa ripresa economica statunitense o no? Gli ultimi dati sono contraddittori. È vero, il prodotto lordo è aumentato, nei primi tre mesi dell'anno, addirittura del 5,8% ma i mercati non si sono emozionati nel timore che si tratti, in buona misura, di un rimbalzo tecnico, dovuto alla necessità per le imprese di ricostituire le scorte.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Festa da ballo

Ignazio La Russa, da qualche tempo, in gara coi suoi tanti imitatori, cerca in tutti i modi di presentarsi come la faccia migliore di An. Figuriamoci le altre, direte voi. Ma si tratta di un tentativo che va comunque sostenuto, almeno in confronto a quello di Maurizio Gasparri di presentarsi come la faccia più...impresentabile. Così, nella puntata di 'Sciuscià' dedicata interamente ai fatti polizieschi di Napoli, il nostro Ignazio minimizzava a tutto spiano, sostenendo per esempio che, dopo tutto, le dichiarazioni del citato Gasparri non venivano dal ministro della Giustizia, ma da quello della Comunicazione. Francamente non sappiamo se si tratti di un'attenuante, ma abbiamo apprezzato l'intenzione di sminuire la portata antistituzionale delle bordate del suo collega di partito. Anche se, gratta gratta, sotto la vernice benintenzionata, ogni tanto torna a galla il buon vecchio fascista di una volta. Per esempio, quando Ruotolo parlava dei ragazzi trascinati dagli ospedali alla caserma delle botte, La Russa sbuffava e a un certo punto gli è scappato di commentare a bassa voce: 'Va bene, abbiamo capito, non era una festa da ballo'. Molto spiritoso. Peccato che alcuni magistrati non apprezzino il suo humor nero di fronte agli schizzi di sangue.

Lo SCUDETTO È UNA ROULETTE RUSSA

Ronaldo Pergolini

L'aereo della Roma che si alza in volo per Torino, quello dell'Inter che, a pochi minuti di distanza, atterra nella capitale. I destini del campionato si sono forse incrociati sui cieli di Roma. Una sorta di alato passaggio del testimone-scudetto, anche se ci sono da giocare gli ultimi novanta minuti di un campionato all'apparenza segnato da un eccitante finale ma che in realtà ben pochi entusiasmi ha suscitato. Era il 5 maggio del 1963 quando all'Olimpico il mago Herrera regalò il primo scudetto della «serie H.H.» ad Angelo Moratti. Ed oggi un altro tecnico argentino potrebbe fare lo stesso omaggio ad un altro Moratti. Quel punto di vantaggio sulla Juventus ha il suo peso e poi all'Olimpico l'Inter di Hector Cuper giocherà in «casa». Alle migliaia di tifosi neraz-

zurri, si affiancheranno i laziali, mascherati da interisti. Eh si perché questo campionato, così avaro di emozioni, ci regalerà un grottesco happening di «tifo contro». La mia squadra mi ha deluso? E allora io

Rogatorie

La Farnesina: non abbiamo alcun documento dell'Ocse

BENINI A PAGINA 6

lazionale mi consolo facendo un dispetto ai nemici giallorossi: mi auspico, bramo, cerco di favorire la vittoria dell'Inter per cancellare le residue speranze giallorosse. E continuano a chiamarlo sport... All'Inter si può senz'altro assegnare lo scudetto della simpatia, anche se è davvero imbarazzante il modo attraverso il quale, dopo tredici anni di attesa, si appresta a cucirsi addosso quel prezioso triangolino. Un presidente che, pur accusando qualche recente scivolone, riesce a tenere la rotta di una passione sanguigna ma non sanguinolenta. Un tecnico che già nell'aspetto denuncia una vita faticata e che sulla panchina rischia di essere bollato come l'eterno secondo.

SEGUE A PAGINA 20

UN ANNO

In edicola con

l'Unità

Tutte le strisce rosse dell'Unità
28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale a solo €1,60 in più

OGGI

GIOCHI a pagina 17 e ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA e MOTORI